

Assistenza e beneficenza

L'assistenza ai poveri, agli ammalati e agli orfani era lasciata alla cristiana carità dei privati ed agli ordini ospitalieri.

In città alcuni piccoli **ospedali** e la **Casa dell'Elemosina** accoglievano i poveri, lungo il tracciato della Via Francigena gli ospedali offrivano un pasto e un letto ai pellegrini.

Le **confrarie**, antenate delle confraternite cinquecentesche, compivano atti di umana solidarietà verso i propri aderenti e distribuivano generi alimentari e vestiario.

I nobili chieresi, le confraternite e il clero furono i principali committenti degli arredi delle molte chiese che si andavano costruendo: crocifissi, statue, cori, confessionali, pulpiti, armadi di sacrestia, tabernacoli e suppellettili d'altare (calici, ostensori e reliquiari). Particolare attenzione era riservata ai paramenti (preziosi tessuti di origine locale, ma anche siciliana, genovese e francese).

Dal Romanico al Gotico

Chieri nel basso medioevo fu un comune prospero dotato di un territorio compreso tra Asti, Moncalieri e Torino, controllato attraverso una serie di castelli e una trama di alleanze politiche precocemente integrate nello stato Savoia-Acaia (1347).

Il patrimonio di arte medievale ha pertanto subito una profonda rivisitazione quattrocentesca che ha inglobato e in buona parte sostituito le testimonianze precedenti: così vale

per le torri residue e i palazzi più antichi. Il duomo di Santa Maria mantiene solo più la **cripta romanica**.

Tra le testimonianze residue, spesso concentrate verso la fine del Trecento, è la chiesa di San Domenico con i capitelli lapidei dell'interno e le palmette fittili della facciata. Un genere che ha conservato tracce più antiche è quello delle miniature di destinazione conventuale (Graduale di San Domenico, del 1360-1370).

La città del cotto

Alla fine del **XV secolo** Chieri contava circa **10.000 abitanti** contro i 4.000 di Torino; con i proventi delle molteplici attività economiche viene finanziata la costruzione della città nuova che si tinge del **colore rosso e bruno della terracotta**, con decori stampati a **palmette** geometriche e fogliami naturalistici.

Nel **Quattrocento**, il secolo di maggiore sviluppo economico, furono edificati nel centro cittadino lussuosi **palazzi** che andavano a ricostruire le case o a inglobare le **torri** dei secoli precedenti. Alcuni di questi palazzi sussistono ancora oggi.

Le più **facoltose famiglie locali** (Balbo, Tabussi, Buschetti, Tana, Broglia, Villa, Gallieri e molte altre) finanziarono la costruzione o ricostruzione secondo lo stile **gotico-lombardo** delle **chiese** di **Santa Maria della Scala** (duomo), **San Domenico**, **San Francesco**, cui si aggiunse alla fine del secolo il nuovo convento di **Sant'Agostino** aperto alle novità rinascimentali.

Banchieri, mercanti e contadini

Nella seconda metà del Trecento Chieri era il centro più importante del Torinese grazie a cospicui privilegi, quali le esenzioni fiscali lungo le vie e i valichi alpini che conducevano ad aree di interesse finanziario e commerciale (Savoia, Borgogna, Fiandre).

Si tratta dell'attività dei famosi Lombardi ricordati per l'imprenditoria del denaro in molte vie e strade del continente (Lombard Street nella City di Londra).

Nel Quattrocento la favorevole congiuntura economica portò diverse famiglie cittadine già dedite alla mercatura ad aprire banche di prestito – le cosiddette casane – in paesi del Nord Europa, soppiantando spesso l'attività degli Astigiani, e a diventare committenti di opere d'arte; fra questi spiccano i Villa. Fecondo fu l'andirivieni tra il Piemonte e le città del Nord e il costante confronto con i modi di vivere, di vestire e di costruire di quelle lontane contrade.

Le lotte intestine

Sul finire del Duecento dai villaggi e dalla campagna si riversarono in città i signori locali, molti artigiani e commercianti. La nuova borghesia, riunitasi nella **Società di San Giorgio**, sfidò l'antica aristocrazia militare della **Società di San Guglielmo** la quale fino ad allora aveva

mantenuto il potere grazie a ben strutturati **consortili di famiglie**.

Si aprì un lungo **periodo di scontri** violenti tra gruppi rivali per prendere il governo cittadino.

Nel 1338 la vecchia nobiltà venne cacciata e Chieri fu sottoposta per un decennio alla signoria di re Roberto d'Angiò.

Nel 1347, dopo la sconfitta angioina in Piemonte, i Savoia e gli Acaia **ottennero la dedizione del Comune**. La città mantenne, tuttavia, una forte autonomia amministrativa e il diritto di poter continuare a legiferare per conto proprio.

La nascita del Comune

Titolare della signoria di Chieri assieme al conte Guido di **Biandrate**, il vescovo nel **1168** concesse agli uomini di Chieri di riunirsi in assemblea e di dotarsi di consoli: istituzioni politiche che attestano **la nascita del Comune**.

A partire dal 1184, a seguito di persistenti rivalità interne, un **podestà forestiero** sostituì i consoli nel compito di dare esecuzione alle delibere del Consiglio (si riuniva in **piazza Mercadillo**, odierna piazza Mazzini) e di amministrare la giustizia (sotto i portici del duomo).

Nel corso del Duecento, acquisita la piena autonomia comunale, la città accrebbe la sua estensione urbana, sottopose alla propria amministrazione villaggi e castelli dei dintorni con i rispettivi signori e fondò due villenove: Villastellone e Pecetto.

Ventiquattro località, tutte obbligate a fornire uomini per

l'esercito, costituirono il **distretto di Chieri**.

Distrutta dal Barbarossa

La lotta dei Chieresi per rendersi autonomi dal potere del vescovo di Torino e dei suoi alleati – l'impero e i conti di Biandrate – si sviluppò nel XII secolo.

Federico I Barbarossa, d'intesa con il vescovo Carlo, nel 1155 mosse l'esercito contro la città, distrusse le torri – che non erano poche – e tutto diede alle fiamme. Guido di Biandrate fu investito del feudo di Chieri.

A quell'epoca la città, definita dai suoi abitanti "villa murata", aveva un apparato difensivo e presentava già una fisionomia tendenzialmente urbana. Il **tracciato delle mura** delimitava un'area abbastanza estesa. Una più ampia cerchia sarà costruita alla fine del Duecento quando la città, ripartita nei quartieri Vairo, Albussano, Gialdo e Arene, supererà i 10.000 abitanti.

Percorso Medioevo

L'anno Mille

Caratterizzato dall'affermarsi del Sacro Romano Impero e del potere temporale della Chiesa, l'alto Medioevo si conclude con l'anno Mille.

Chieri si configura come un villaggio rurale, una curtis imperiale sotto il controllo del vescovo torinese **Landolfo**.

Il suo testamento (1037) ricorda che "completò in Chieri la torre e il castello con mura più alte e una più appropriata esecuzione dell'opera, inoltre ordinò di costruire con artistico e velocissimo lavoro, non lontano dallo stesso castello, **una chiesa in onore della Santa Madre di Dio Maria**, le diede decoro con chierici, immagini, arredi per il culto e altri sacri ornamenti".

L'edificio fu demolito all'inizio del XV secolo per costruire l'attuale tempio gotico (il Duomo), ma ne rimangono tracce nella parte inferiore del **battistero** e nella **cripta**.

Alto Medioevo

Carreum subì un drastico calo demografico e un ridimensionamento dell'abitato a partire dalla fine del II secolo d.C., probabilmente a causa del dissesto idrogeologico che provocò lo smottamento dell'instabile collina di San Giorgio con il conseguente abbandono di ampi settori della città.

Nell'area del futuro battistero, sul sito di una domus primoimperiale, sorsero murature tardoantiche forse connesse ad un edificio di culto paleocristiano con annesso cimitero,

come attestato da un'epigrafe del V secolo.

Nella seconda metà del VI secolo su ciò che restava della città romana si insediarono nuclei di **Longobardi**, come attestano alcune strutture precarie e i resti di una chiesa a destinazione funeraria.